



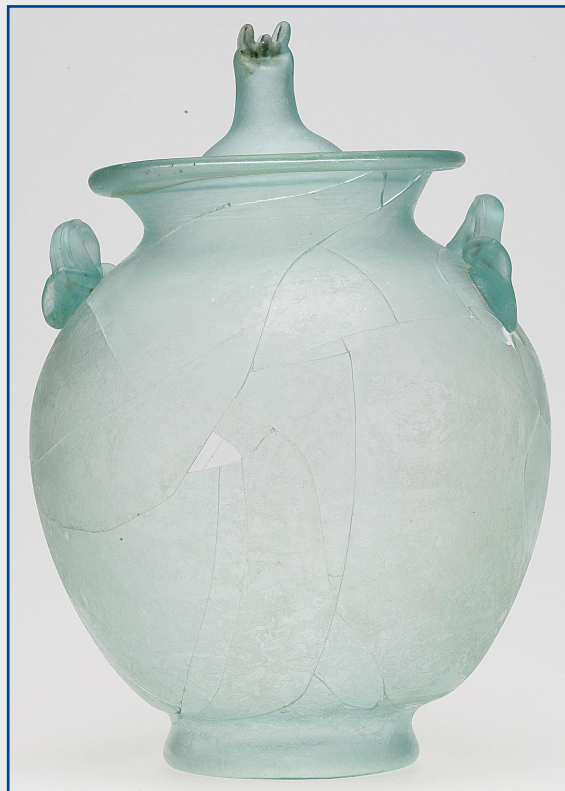
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI RAVENNA, FERRARA, FORLÌ-CESENA, RIMINI

Inventario n. 10097

Urna cineraria in vetro di epoca romana
(d. 21cm, h. 27,5cm)

Museo Nazionale di Ravenna



Laboratori di Restauro



AFS 003107

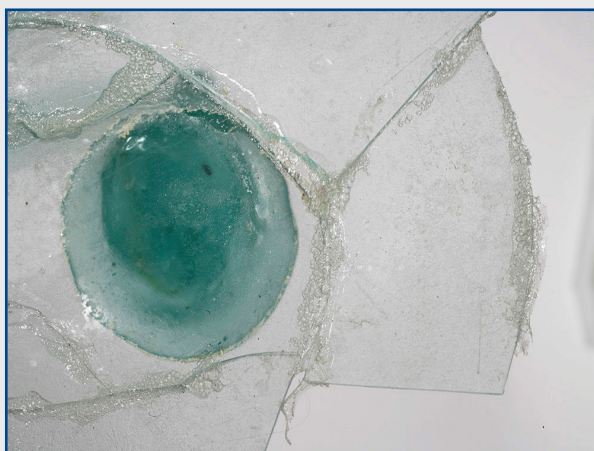
L'urna, inv.10097, era stata oggetto di un precedente intervento di restauro eseguito nella seconda metà degli anni '60. Tale intervento aveva previsto un lavaggio con acidi e un incollaggio dei frammenti. In seguito a degli specifici test di solubilità, è stato possibile identificare la vecchia colla con un acetato di polivinile.

Al momento del suo arrivo in laboratorio, l'urna presentava un evidente distacco dei frammenti imputabile al cedimento dell'adesivo. Questa problematica è emersa quale conseguenza del passare del tempo e dei consueti processi di alterazione chimica e strutturale della resina.

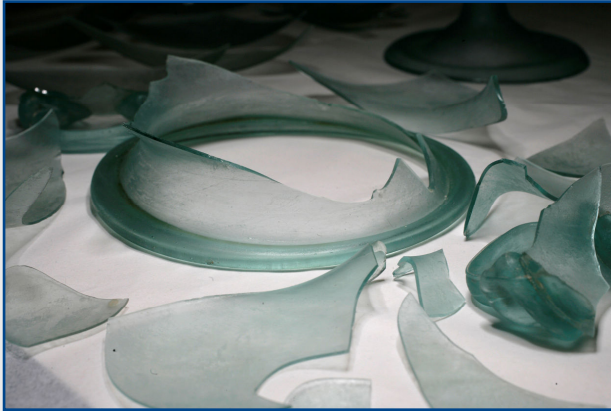
L'urna fa parte di un gruppo di cinque manufatti ad uso cinerario conservate nella Sala delle Necropoli del Museo Nazionale di Ravenna. Attribuibili al I-II sec.d.C. sono state rinvenute nel 1966 nell'area delle necropoli classiane (Podere Cà Minghetti – Classe) situate a sud di Ravenna. Questo manufatto è stato realizzato in vetro con il metodo della soffiatura, tecnica che, a partire dal I secolo a.C., contribuì in maniera decisiva allo sviluppo della produzione vitrea.



AFS 004447



AFS 004453



AFS 004495



AFS 004426



AFS 003111

L'attuale intervento di restauro ha previsto una pulitura eseguita ad immersione con solvente chetonico (acetone) e successivo lavaggio con pennello a setola corta per rimuovere ogni traccia della resina dalle fratture. Questa operazione ha consentito di affrancare i 52 frammenti di cui risultava essere composto il manufatto.

E' iniziata poi la complessa procedura utile all'assemblaggio di tutti i frammenti. A tale proposito è stato scelto un adesivo reversibile a base di fluoroelastomeri e polimeri acrilici. Un cianoacrilato, introdotto solo in pochi punti strategici, è servito per fornire maggiore stabilità.

Una paziente ricerca e un successivo posizionamento sono serviti per procedere con la ricostruzione dell'urna. I vari frammenti sono stati assemblati secondo un ordine logico che ha definito delle priorità. In questo caso, la base del manufatto ha rappresentato il punto di partenza e ha definito l'andamento della ricostruzione. Le diverse e normali tensioni manifestate dal vetro sono state regolate con l'utilizzo di nastro adesivo, che opportunamente posizionato, ha riportato in assetto ogni parte dell'urna.

L'urna è stata oggetto di documentazione sul SW per il Restauro SiCaR, attualmente in fase di sperimentazione.

La restituzione grafica mette in evidenza le zone lacunose dovute alla perdita di frammenti in fase di ritrovamento e i punti di prelievo di due campioni (di dimensioni nell'ordine del mm²) per le indagini diagnostiche.



Immagine SiCaR

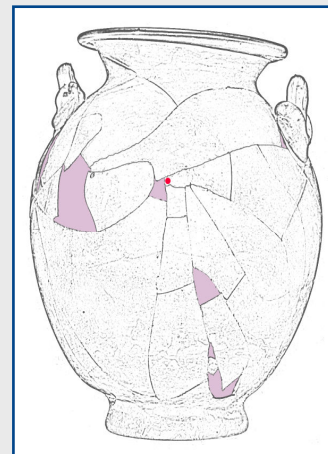
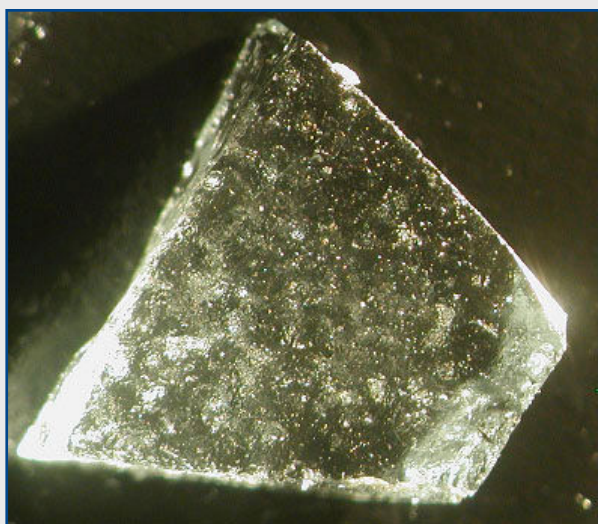


Immagine SiCaR



AFS 004496

In collaborazione con il settore Beni Culturali del CNR-ISTEC di Faenza, è in corso una caratterizzazione del vetro che costituisce questa tipologia di manufatti. I campioni sono stati analizzati al SEM/EDS per una determinazione morfologica superficiale e l'individuazione elementare della composizione chimica. Dalle indagini si è potuto stabilire che si tratta di un vetro sodico-calcico tipico della produzione di epoca romana.

Scheda a cura di: E. Cristoferi

Intervento tecnico: E. Cristoferi, A. Pocaterra

Indagini diagnostiche: S. Gualtieri (CNR-ISTEC di Faenza)

Compilazione: S. Fiorentino (Borsa di Perfezionamento – Fondazione Flaminia)

Immagini fotografiche: P. Bernabini

Tutti i diritti riservati.

2012 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini.